

## INTRODUZIONE AI LAVORI

don Vittorio Nozza, direttore di Caritas Italiana

### PREMESSA

Giungiamo a questo *Incontro nazionale per animatori Caritas* come si arriva ad una tappa importante di un viaggio lungo, non concluso e costantemente aperto.

Sono trascorsi circa 10 anni dal 27° Convegno nazionale delle Caritas diocesane, di Acireale (2001), che ci consegnava la *ricchezza del metodo pastorale* per l'animazione proiettando le Caritas *'dei prossimi anni'* non tanto su *un accumulo* di attività, quanto su uno **stile di lavoro**, su un *modo di esserci* nelle Chiese e nei territori, su *cammini* ricchi di ascolto, osservazione e discernimento.

Meno anni, ma molto lavoro, è passato dal 30° Convegno nazionale delle Caritas diocesane di Fuggi (2005), dal quale siamo ripartiti con la convinzione che senza il Centro di Ascolto, l'Osservatorio delle povertà e delle risorse e il Laboratorio per la promozione e l'accompagnamento delle Caritas parrocchiali *«è impensabile essere ed esprimere, come Caritas diocesane, la propria identità e i propri compiti pastorali»*.

In mezzo, a partire dal 2003, il percorso non sempre lineare, ma certo ricchissimo, del **Progetto Rete ...** Progetto partito per promuovere la *raccolta dati* dei Centri di Ascolto e sempre più inserito, anche attraverso l'avvio dei progetti di valorizzazione pastorale dei Dossier regionali sulle povertà, dentro una nuova prospettiva di **integrazione dei tre strumenti pastorali**, finalizzata all'animazione delle parrocchie e dei territori.

Nel settembre del 2006, l'importanza di questo impegno è stata riconosciuta e confermata anche dal Consiglio Permanente della CEI che ha invitato Caritas Italiana a sviluppare *«l'accompagnamento e la cura delle Caritas diocesane, in particolare delle più deboli, per la realizzazione del mandato di promozione e di animazione»* (cfr. Comunicato finale del Consiglio Permanente della CEI - Roma, 23 settembre 2006). Su quest'onda ha preso maggior vigore uno specifico *Progetto di accompagnamento* per la promozione dei Centri di Ascolto, degli Osservatori e dei Laboratori nelle Caritas diocesane che ne sono sprovviste. Giunto quasi a conclusione in Basilicata e nelle Marche, il progetto muove oggi i primi passi nelle Caritas di altre Regioni ecclesiastiche, non senza fatica, certo, ma anche con risultati incoraggianti.

### A. GLI INCONTRI CON I GRUPPI REGIONALI ANIMATORI CARITAS

Con questo bagaglio, nel 2006, abbiamo avviato un percorso quadriennale sull'*Animazione al senso della carità*. Dopo la riflessione più complessiva del primo anno (2006-2007) e quella specificamente dedicata alle opere (2007/2008), **senza abbandonare nessuna di queste prospettive** e tenendole anzi tutte fortemente e necessariamente presenti, dedichiamo quest'anno pastorale (2008/2009) alla *verifica e al rilancio* delle nostre prassi di animazione anche attraverso il *discernimento*.

Quanti hanno preso parte agli incontri regionali realizzati nei mesi autunnali (68% degli iscritti), di cui questo *Incontro nazionale* intende rappresentare il primo luogo di sintesi, avranno certo ancora fresca la memoria dello *Strumento di lavoro* utilizzato e degli esiti del confronto avuto nei 16 rispettivi Gruppi regionali Animatori Caritas. In

questi incontri Caritas Italiana si è messa in ascolto di quasi **800 animatori**, Direttori e membri delle équipes, **l'83% delle Caritas diocesane** in Italia, raccogliendo numerosi e significativi contributi sulla tematica-prassi proposta. Un esame più dettagliato di quanto emerso dagli incontri sarà presentato nell'ultima mattinata dei nostri lavori.

Sembra comunque opportuno richiamare, in questa sede e nell'introduzione a queste giornate, alcuni *elementi utili* a definire i confini in cui si colloca questo nostro *Incontro nazionale*.

1. Un *primo dato* riguarda il grande apprezzamento con cui è stata accolta la proposta di incontro sul tema dell'**animazione** con tutti i membri delle équipes delle Caritas diocesane. Soprattutto perché a livello diocesano e regionale (pur con qualche bella eccezione) non sembra che questa *tematica-prassi* sia abitualmente all'ordine del giorno. Eppure, è emersa con forza l'esigenza di confrontarsi e crescere in uno *stile unitario di animazione* (ascolto, osservazione e discernimento) nel quale tutti e ciascuno possano riconoscersi ed esprimersi, a partire dalla cura del proprio ambito specifico di servizio.

La maggior parte degli operatori-animatori, infatti, ritiene di possedere la "*filosofia*" dell'animazione, ma avverte la fatica del **COME CONCRETAMENTE** considerarla, narrarla, esplicitarla e realizzarla, dando concretezza ai processi necessari.

Può sorprendere e dispiacere, ma rappresenta comunque un importante elemento su cui lavorare, che soprattutto gli *animatori storici* (anche qualche Direttore), pur condividendo la proposta nella teoria, rilevino la difficoltà a chiedere agli operatori già oberati di '*fare anche*' gli animatori.

#### **DOMANDA DOVEROSA**

Operare e vivere da **animatori pastorali Caritas** significa vedersi caricare da un altro impegno, compito, fatica, ... (oltre a ciò che già ci viene da tempo richiesto) oppure significa **ALTRO?**

2. Un *secondo dato*, essenziale per il lavoro di questi giorni, riguarda la **considerazione degli strumenti pastorali Caritas**.

Anzitutto è innegabile e fisiologico, anche per motivi storici, che le Caritas abbiano maggiore dimestichezza con lo strumento pastorale del Centro di Ascolto. Lo dimostra anche il fatto che il **50% di tutti i partecipanti** agli incontri regionali opera in questo ambito (contro il 19% dei Laboratori e il 16% degli Osservatori).

In secondo luogo, sebbene la centralità dei tre strumenti pastorali non sia posta in discussione, almeno in linea teorica, emerge costantemente la fatica di esplicitarne e farne comprendere il loro valore pastorale.

#### **DOMANDA DOVEROSA**

Ciò è dovuto forse al fatto che più spesso, di quanto si vorrebbe, si è costretti ad ammettere che:

- i *Centri di Ascolto* appaiono, spesso schiacciati e strattonati dalle molteplici esigenze e dalle varie emergenze, dei buoni sportelli di segretariato sociale (cosa ottima), che però faticano a promuovere sul territorio relazioni significative con i poveri?

- gli *Osservatori delle povertà e delle risorse* rischiano di ridursi alla raccolta dati dai Centri di Ascolto, produttori di buoni studi statistici (cosa necessaria), che però faticano ad aiutare la comunità e il territorio ad interrogarsi sulle cause e le responsabilità che generano povertà?
  - i *Laboratori per la promozione e l'accompagnamento delle Caritas parrocchiali* si dibattono nella fatica di sempre, quella dell'ordinaria relazione e dei rapporti con le parrocchie, prima ancora che della pura promozione delle Caritas parrocchiali?
3. Una *terza considerazione* può aiutarci, infine, a mettere a fuoco un'ulteriore prospettiva per questo incontro. Nonostante la condivisione teorica cui si è già accennato, si registrano **resistenze ad utilizzare il metodo pastorale per l'animazione nell'azione di accompagnamento delle parrocchie e dei territori.**

Siamo cresciuti e maturati nella capacità di *ascoltare i poveri*, ma non riteniamo e non siamo neanche convinti di dover fare altrettanto nella relazione con i parroci, con i catechisti, con gli animatori della liturgia, con i volontari, con gli operatori delle opere e dei servizi vari, ... Abbiamo imparato a *raccogliere, custodire e scandagliare i dati* dei Centri di Ascolto, ma faticiamo a voler leggere, indagare e comprendere, con la stessa tenacia, la situazione delle comunità e dei territori. Sappiamo *raccontare alla gente i nostri progetti* (incontri, studi, ricerche, opere), chiediamo la collaborazione e il coinvolgimento degli altri per realizzarli, ma spesso pensiamo ancora all'animazione unicamente come disponibile adesione alle nostre proposte.

#### **DOMANDA DOVEROSA**

Centrali sono il Centro di Ascolto, l'Osservatorio delle povertà e delle risorse, il Laboratorio promozione e accompagnamento delle Caritas parrocchiali o il metodo per l'animazione?

Certamente questi sono i *luoghi-strumenti pastorali* in cui costantemente e ordinariamente sperimentare, acquisire, *'allenare al metodo'*. Ma *'fare'* concretamente animazione significa solo realizzare e raccontare belle azioni realizzate con tanta passione e dedizione in questi luoghi o anche *"trasferire il metodo"* nei contesti normali di vita (quali: il lavoro, la scuola, la famiglia, il Consiglio pastorale parrocchiale, l'opera segno, il catechismo, ...) abilitando parrocchie e territori ad ascoltare, osservare e a discernere a propria volta?

Soprattutto, come è possibile realizzare questo *'contagio-contaminazione'* a servizio di tutta la pastorale (da molti auspicato) se noi per primi, secondo quanto registrato negli incontri regionali, *fatichiamo ad integrare in un unico processo di animazione il bel lavoro dei Centri di Ascolto, degli Osservatori povertà e risorse e dei Laboratori per la promozione delle Caritas parrocchiali?*

#### **B. L'INCONTRO NAZIONALE**

Questi e altri interrogativi animeranno il lavoro di questi giorni. La finalità non è quella di trovare tutte le risposte, ma di proseguire e approfondire un lavoro di valutazione e rilancio della qualità degli strumenti pastorali che ben si colloca all'interno della riflessione annuale su animazione e discernimento.

Per questo:

- abbiamo chiesto a **don Giancarlo Perego** di proporci un contributo sul legame tra metodo per l'animazione e discernimento;
- le giornate di domani e dopo saranno aperte dai contributi della professoressa **Rosanna Virgili e di sr. Benedetta Rossi** alle quali abbiamo chiesto di aiutarci ad illuminare con la Parola il discernimento di queste giornate;
- a **don Roberto Rezzaghi**, segretario della sezione pastorale della curia di Mantova, abbiamo chiesto per domani pomeriggio una lettura delle esperienze e del patrimonio maturati da Caritas Italiana e dalle Caritas diocesane sul metodo per l'animazione;
- sabato mattina tenteremo di raccogliere alcune **prime prospettive** emerse da queste giorni;
- prima di lasciarci, presenteremo gli ultimi **due sussidi** che sono stati curati da Caritas Italiana.

Cominciamo dunque questo **Incontro nazionale** condividendo la bella, se pur faticosa, responsabilità di preparare, con il nostro lavoro, le prossime tappe del percorso in atto sull'animazione:

- anzitutto gli incontri di Caritas Italiana con le Delegazioni regionali Caritas (dal prossimo 5 febbraio);
- e il 33° Convegno nazionale delle Caritas diocesane (22/25 giugno);
- ma anche la riflessione del prossimo anno pastorale (2009/2010) su *l'Animare attraverso l'accompagnamento formativo*.

Buon lavoro!